

Fuori Collana

1

Salvatore La Moglie

IL POETA E LA PANDEMIA

La mia resistenza contro il virus
della paura e delle incertezze

Macabor

2020 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

In copertina:
Giorgio De Chirico, *L'enigma di una giornata*, 1914

INTRODUZIONE

Uno scrittore, un poeta e, insomma, ogni artista può avere diverse fonti e motivi di ispirazione e di creatività. La realtà, gli eventi e i fatti che un giorno finiranno nei libri di Storia rientrano a pieno titolo tra queste fonti e questi motivi. Non è vero, come diceva Benedetto Croce, che l'arte è qualcosa di talmente autonomo e a se stante, rispetto alla realtà esterna, per cui l'artista può creare le sue opere anche standosene in una bella torre eburnea; e non è vero, come sosteneva il mio amatissimo Eugenio Montale, che *la Storia non è magistra di nulla che ci riguardi*. E, invece, la realtà e gli eventi storici o della cronaca che poi diventa Storia ci condizionano eccome, sia a livello fisico che psicologico e possono essere, appunto, fonte e motivo di ispirazione. Tanti sono gli scrittori e gli artisti che, per esempio, hanno tratto la loro ispirazione dalla Prima Guerra Mondiale e poi dalla Seconda, ma anche dall'esperienza del Fascismo, del Nazismo o del Comunismo come da tanti altri fatti storici o comunque sortiti dalla realtà della vita e del mondo, una realtà che, spesso, si manifesta come imprevedibile e surreale, incredibile e paradossale, tanto che finisce sempre per superare la fantasia.

Una di queste manifestazioni è stato lo scoppio della pandemia dovuta al *Coronavirus* o *Covid-19*, nemico microscopico e invisibile, *un tiranno dei nostri pensieri che* – come tutti i tiranni – *non vuole si pensi ad altro se non a lui e non si parli d'altro se non di lui*, come ha ben scritto Claudio Magris (*Corriere della Sera*, 7-5-2020); un tiranno che ha seminato paura, insicurezza e incertezze, oscurando ogni altro fatto di cronaca, contro il quale il mondo intero è *in guerra* e combatte una strenua battaglia per scoprire un vaccino che lo renda innocuo, dopo le tante migliaia di vittime che ha mietuto un po' ovunque.

Per me, come per tanti altri autori e artisti, l'emergenza-incubo *Coronavirus* (che ci ha cambiato e ci cambierà la vita) è stata una grande fonte di ispirazione, un tema che mi ha portato a scrivere più di un componimento al giorno, fino a contarne più di settanta, e anche due riflessioni e un

racconto. Mai avevo scritto tante poesie in così breve lasso di tempo, cioè circa due mesi, quelli della *quarantena* (o *clausura* o *lock-down*) vissuti chiusi in casa, forse perché credo caparbiamente che contro certi eventi ci possono salvare solo la poesia, la letteratura, la cultura come strumenti, appunto, di estrema difesa e resistenza contro gli orrori e le violenze della Storia e della vita. Ho scritto tanto e di getto solo un'altra volta durante la mia attività letteraria e, cioè, quando nell'estate del lontano 1999 scrissi il romanzo *Il cocchio alato del tempo*. Fu veramente allora che compresi in cosa consiste l'ispirazione: un momento magico e irripetibile in cui possiamo riuscire a creare delle opere di alto livello, dei veri e propri capolavori che resisteranno all'usura del tempo.

I testi poetici che presento al lettore sono usciti dalla mia mente e dalla mia anima con tanta sofferenza interiore, non solo per la mia persona ma soprattutto per il pensiero della sofferenza e del dolore del mondo, il dolore degli altri esseri umani e delle tante esistenze travolte e sconvolte dalla terribile pandemia. Si tratta di poesie-pensieri, poesie-riflessioni, di poesie-racconto scritte, certo, non per mera consolazione ma soprattutto per *resistere* al male, al nuovo *spettro che si aggira per il mondo*, quello ben più pericoloso della pandemia, e per riaffermare, ancora una volta, attraverso la scrittura, che l'uomo è un essere dotato di ragione e di pensiero e che – come diceva Blaise Pascal – pur essendo la più debole delle canne è comunque *una canna che pensa* e in questo consiste la sua grandezza e la sua dignità. Pertanto, la nostra vita non potrà e non dovrà mai essere ridotta a mera sopravvivenza e, questo, proprio perché l'uomo non è come tutte le altre bestie, gli uomini non sono dei *bruti* o delle *pecore matte* ma – come ha insegnato Padre Dante – esseri destinati a *seguir virtute e conoscenza*.

In questa sofferta silloge il lettore potrà rinvenire tanti aspetti e tematiche legate al pericoloso virus, e più di un testo potrà sembrare anche in contraddizione con un altro, ma questo è normale che così sia, perché il nostro animo, la nostra vita interiore vive anche di contraddizioni, di stati d'animo e di pensieri oscillanti dai quali, comunque, direbbe il grande Francesco De Sanctis, *escono i fatti*, emergono i nostri comportamenti, le

nostre azioni e prese di posizione di fronte alla (ir)realtà spesso terribile e orribile che siamo costretti a vivere su questo mondo che, sia il poeta e l'artista come l'uomo comune, vorrebbero più vivibile e più a dimensione umana. Entrambi sanno che se molto dipende da ciascuno di loro, in verità, sono i potenti della Terra, sia a livello politico che economico, che decidono il destino di miliardi di esseri umani dando alla dantesca *aiuola che ci fa tanto feroci* un certo particolare indirizzo e modello di sviluppo incentrato, da alcuni decenni, su un turbo-capitalismo da globalizzazione neoliberista che globalizza anche l'inquinamento atmosferico, che poi favorisce la diffusione di virus come il *Covid-19* che, dicono gli scienziati – uccide i più deboli e i più poveri, cioè quelli meno darwinianamente *adatti*.

Dopo la immane tragedia della inedita pandemia, dalla quale non sappiamo ancora quando usciremo in maniera definitiva, una svolta a trecentosessanta gradi si impone perchè siamo davvero a un bivio e occorre un cambio di paradigma: o si pensa e lavora per salvare il pianeta Terra e l'umanità che lo abita o saremo destinati a una catastrofe inevitabile che vedrà – secondo la triste profezia di Claude Lévy-Strauss – il mondo finire senza l'uomo così come senza l'uomo è iniziato.

Salvatore La Mooglie - 12 Maggio 2020

L'uomo non è che una canna, la più debole della natura, ma è una canna che pensa. Non serve che l'universo intero si armi per schiacciarlo; un vapore, una goccia d'acqua è sufficiente per ucciderlo. Ma se l'universo lo schiacciasse, l'uomo sarebbe comunque più nobile di ciò che l'uccide perché sa di morire e conosce il potere che l'universo ha su di lui, mentre l'universo non ne sa nulla. Tutta la nostra dignità consiste dunque nel pensiero. È da qui che bisogna partire, non dallo spazio e dalla durata, che noi non sapremmo riempire. Impegniamoci quindi a pensare bene: ecco il principio della morale.

Blaise Pascal

Uno spettro si aggira per il mondo

Uno spettro si aggira per il mondo. No, non è quello dell'ormai morto comunismo e chi ne temeva persino la parola non ne tenga conto, perchè quello che da alcuni mesi si aggira è ben altra cosa, è ben più minaccioso e pericoloso: è il famigerato *covid-19* o *coronavirus*, altrimenti chiamato, il virus incoronato che tutto il mondo ha piegato e incarcerato.

Altro che comunismo! Questo – una volta si diceva – che i preti e i bambini mangiava, ma quell'altro, se ci va male, tutti ci divora e ci manda nell'ultima dimora.

Da semplice epidemica influenza non sempre letale (diffusa forse ad arte da una Superpotenza?...) si è poi trasformata in vera e propria pandemica e contagiosa malattia che può portarci per sempre via.

Da più di un mese chiusi in casa in guerra siamo con un microscopico invisibile nemico, e incredibile appare come un *esserino* così piccino piccino riesca a tormentare e a morte spaventare miliardi di persone che stentano a credere che possa far tanto male ed esser così letale.

Per giorni si son visti tanti comportamenti irrazionali e superficiali come andare in movide, bar e ristoranti per mostrare che *noi paura non abbiamo, che noi non ci crediamo, che noi ce ne freghiamo ...* Poi, però, con l'incalzare del microscopico superpotente sconosciuto si è finalmente capito che per ora l'uomo è impotente e che ognuno può essere colpito proditoriamente. Migliaia di innocenti finora han lasciato questa vita in maniera poco umana, dagli affetti lontano, senza

conforto alcuno o la carezza di una mano. Il supervirus ci sta cambiando, in peggio le nostre vite sta mutando e non sappiamo per quanto.

Miliardi di esseri umani muniti di potenti armi anche nucleari non sanno cosa fare per affrontare l'esercito di invisibili virus armati soltanto della loro carica di sostanza micidiale. Contro di lui impotenti sono eserciti, navi, aerei, carri armati e ogni più sofisticato cannone: le uniche armi per sconfiggerlo sono la scienza e la ragione e, per chi crede, la religione.

Tutta l'Italia si è barricata in casa e tutto appare assurdo e irrealistico. Si sta a casa, non si esce e poi si va a letto con l'angoscia e la paura e ci si sveglia il giorno dopo alle prime ore come se si fosse usciti da un brutto sogno o da un film di orrore.

La paura con noi è sempre, ci conviviamo. Prima c'era la paura del terrorismo, di perdere il lavoro, del denaro che manca, la paura dell'altro, del diverso, dello straniero e anche dell'autovelox più o meno truffaldino messo lì per fare cassa... Ma adesso questa superpaura è troppo di massa, supera le altre perchè devasta milioni di vite già così deboli e smarrite. È la paura delle paure, quella che ti fa sempre compagnia e se non vuoi star sempre male e ogni giorno morire devi far finta di non pensarci, cercare di far qualcosa, vederti un bel film o un interessante documentario, stare con la mente attiva, leggere o scrivere qualcosa (come sto facendo adesso io), tenersi in qualche modo impegnato per non rischiare che il fiato sia dall'ansia mozzato.

Che morire dobbiamo si sapeva, che ogni giorno può esser

l'ultimo che viviamo, ma sapere che in ogni momento si può essere aggrediti è qualcosa che non ti dà pace, ti tiene sveglio, in tensione, non ti fa dormire e anche di vivere ti toglie la voglia... E, poi, essere aggrediti da un microscopico microrganismo... fa un po' rabbia, no?...

Insomma, la conclusione amara è che la civiltà ci ha indeboliti. Tanto progresso, tanta scienza e tanta tecnologia e poi si presenta sulla scena un'invisibile entità che ti porta subito via...

E ti domandi se la colpa di questa nostra debolezza non sia anche dell'uomo e della sua stravolgente attività su questa Terra...

Direbbe oggi con più forza Svevo che la vita in cui viviamo alle radici è inquinata e dev'essere salvata. Allora due sembrano le opzioni: aspettare che l'uomo occhialuto costruisca l'ordigno più micidiale mai realizzato da portare sul punto più centrale della Terra e farla deflagrare per poter poi ricominciare; oppure l'uomo dovrebbe essere così intelligente da rivedere con il cuore e la mente tutta una visione che, come dice Papa Francesco, più basata non sia sull'ossessione di denaro profitto potere, per rifare un nuovo mondo con ben altri valori capaci di render tutti diversi e migliori.

A casa siamo soli io e il mio ribelle pensiero

A casa siamo soli
io e il mio ribelle
pensiero che mai
si rassegna e
che più di ieri
vuol fare le sue
riflessioni
su una inedita
situazione di
cui lontana appare
la giusta soluzione.

Sulle nostre povere teste

Pericolosamente
la spada di
Damocle
pende
mai come
dopo questa
nuova peste
sulle nostre
povere teste.

Un nuovo re governa su tutto il mondo

Un nuovo re governa su tutto il mondo.

Covid-19 è lo strano algoritmico nome di quest'*esserino* spietato e immondo.

Non si vede, non si sente ma più di un dio è onnipotente e dappertutto presente.

È nell'aria, per strada, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e anche a casa, dove da giorni rinchiusi c'hanno per evitare un irreparabile danno.

Ci hanno a chiave rinchiusi coi nostri cervelli ormai fusi e confusi, incapaci di pensare ad altro che non sia lui, il virus con la corona, il Piccolo Grande Mostro, il più Grande Microscopico Male che tutto il mondo doma, i potenti della Terra fa tremare, l'economia crollare e gli uomini morire di paura finchè il suo Potere dura.

E sì che di altre paure era piena la nostra esistenza, già messa a tacere e a dura prova da problemi anche di metafisica essenza.

E non ci resta che sperare oppure a nulla pensare o Dio pregare che tutto al più presto possa passare e che dopo aver pianto le vite degli altri e le nostre salvate tutto possa come prima tornare. Tornare alla vita normale ma un po' meno banale anche nel male.

Il virus della morte lenta

Attraverso il filo spinato
dei pensieri,
oltrepasso il cerchio di
morte che il virus incoronato
sulla testa mi ha piantato,
e cerco una via d'uscita
dal tunnel nero che mi
opprime.

Sognare ad occhi aperti e
illudersi ancora è la sola
strategia che conosco contro
l'ignoto invisibile nemico
che tiene a un filo appese
le nostre vite sospese.
Solo così, con quest'arma
incruenta, si potrà battere
il virus della morte lenta.

Il virus ha reso tutto poco umano

Il virus ha reso tutto poco umano per l'oggi e forse anche per il domani. Si vive e si muore a distanza e lontani, senza una carezza, un abbraccio o una stretta di mano.

Ci può essere il contagio e bisogna stare attenti, non si può vivere da incoscienti. Ma una vecchia madre, già tanto dalla vita provata, non capisce perché a non vedere un figlio è condannata, non si dà pace e non è per nulla rassegnata. Intanto, sperando che tutto ritorni normale, la vita (si fa per dire...) deve pure andare avanti e, così, muniti di mascherina, amuchina e guanti si esce solo al bisogno e si cerca di credere che il tutto altro non sia che un brutto sogno.

L'antidoto al virus è il libero pensiero

Nulla come prima più sarà e dopo come prima più non saremo.

Questo da un bel po' si dice e certo non saremo ciò che siamo stati perché il virus ci avrà modificati.

Dalla onirica surreale prigionia più diversi e trasformati un giorno usciranno solo quelli che meglio avranno il tempo speso dopo aver tanto atteso. Dai loro volti come dalle pieghe e dai risvolti delle loro menti si leggerà che han cercato di non restare assenti.

In un dantesco limbo noi siamo come *color che son sospesi*, ma la luce del pensiero deve star sempre accesa, perché pensare è il solo bene che come la vita ci appartiene. Si potrebbe obiettare che forse è meglio non pensare, ma contro il virus che genera morte angoscia ansia e noia non conosco antidoto migliore e più efficace siero del libero pensiero.

Il virus e il poeta

In trincea da più di un mese in
lotta con l'invisibile subdolo nemico
con la corona, combatto a suon di
versi la mia battaglia contro il
microscopico mostro che ogni
giorno il filo di tante innocenti vite
taglia.

Ma l'uomo non può perire, deve
lottare, e dopo la strage
profondamente cambiare
la terra salvare e dimostrare che più
forte della morte è il virus della pace
e dell'amore.

Io seduto sul mio carro armato solo
di carta penna e parole attendo il
mio nemico e se verrà gli dico che i
poeti mai sono morti né moriranno e
che, prima o poi, lui è destinato a
passare, i miei versi, invece, a durare.

La nostra vita sospesa

Siamo qui, nella nostra casa-bunker-serra, con un invisibile e ignoto nemico in guerra, condannati a una vita sospesa, in probabile pericolo o di un giudizio in attesa.

Ed è questo che più pesa, perché non sai quando e come sarà la fine, se ci sarà un armistizio o la firma di un trattato di pace tra il virus re appena incoronato e più di mezzo mondo contro di lui alleato.

Intanto, in attesa di un dio che non si vede o di un possibile scientifico miracolo, forse sarebbe meglio consultare qualche oracolo.

Non foss'altro per sapere se vivere è ormai diventato non solo una fatica ma un reato.

Ansia angoscia paura e terrore

Ansia angoscia
paura e terrore
sono la sostanza
della nostra povera
paralizzata esistenza
ormai ridotta
all'impotenza
e consegnata nelle
mani dello Stato,
che per il nostro
bene la gestisce.
Ed è bravo chi
qualcosa ci capisce.

Il Virus la Scienza e gli Stati

Il Virus la Scienza e gli Stati:
il primo in delirio d'onnipotenza
appare, i secondi, per ora, un po'
ridotti male e in attesa che la
scoperta di un vaccino faccia
giustizia del microscopico *esserino*.
Intanto, nell'attesa, che si spera
breve, la nostra vita appare sempre
più a casa spesa e a un filo appesa.

Il virus è l'uomo

In questi giorni di tempo sospeso
e poco beato più volte mi sono
domandato, dopo aver molto
riflettuto e ragionato, se il virus
dall'uomo sia stato provocato.

Dopo più test effettuati, la
ragione è giunta a conclusione e
il risultato molto amaro è stato:
no, non è complotto destino
malasorte o fato: è l'uomo che
dev'essere incriminato!

Colpevole è del peggior reato,
quello di aver danneggiato il Creato!

E dunque alla quarantena e alla
clausura a vita sia condannato,
al fine di evitare che qualche altra
opera sospetta contro l'umanità
commetta.

Un virus malthusiano?

Da giorni mi domando se questo virus non sia uno dei tanti malthusiani rimedi ad un aumento della popolazione che appare sproporzionato rispetto ai beni prodotti da ogni nazione. Potrebbe essere una buona soluzione per risolvere, almeno in parte, il problema della fame nel mondo, della disoccupazione e di sette miliardi di persone?

Il virus l'unico-pensiero è diventato

Il virus incoronato da quasi due mesi l'unico-pensiero è diventato.

A livello planetario non c'è nulla di più serio e vero, ogni altra notizia frivola e superficiale appare, e sembra che a null'altro più si debba pensare che al virus che ha dichiarato guerra a tutti i Paesi della Terra.

Il monopensiero ogni altro tema sembra aver cancellato. Ha messo mezzo mondo in casa e in *stand-by* la nostra esistenza, che vive ormai di assenza.

La monodimensione è quella dell'angoscia e della paura e chissà fino a quando dura. Chissà se e quando torneremo alla normalità, se sarà quella di una volta o peggiorata, qualora il virus avrà reso più cattivo il kantiano *legno storto*, sempre più chiuso nel suo piccolo orto.

Sindrome da reclusione

A reti unificate TV private
e di Stato ci dicono ogni
giorno con voci registrate:

*non uscite, state in casa, lavatevi
spesso, e quando per la spesa
uscite, mettete la mascherina, i
guanti per le mani e dagli altri
cercate di star lontani.*

*Vedrete che insieme ce la faremo,
restiamo uniti perchè poi meglio
ripartiremo. Intanto, fate moto,
fate esercizio fisico, tenetevi
impegnati.*

Si tratta di non cadere nella
noia e nella depressione dopo
tanto stress e tanta
repressione con inevitabile
sindrome da reclusione.

Il virus delle incertezze

Il virus delle incertezze
nella nostra mente è
penetrato, il suo nero
stendardo ha ben piantato
e il nostro cuore
intermittente
più forte lo sente.

Di incertezze ce n'erano
già tante ma ora un Muro
forse per sempre è stato
alzato, e dall'altra parte
non vi è che un pericoloso
insormontabile Fossato.

Come un uomo del sottosuolo

Come un uomo del sottosuolo,
come un certo personaggio di
Dostoeskij il virus, come
tanti altri, mi ha reso, e resto
in attesa piuttosto teso e ad
un filo di speranza appeso.
Nel vuoto esistenziale ormai
sospeso, non vedo vie di fuga
e di salvezza nè alcun
miracoloso sottopassaggio
almeno fino al 4 maggio, quando
dovrebbe nelle nostre povere vite
svuotate entrare del sole almeno
un raggio. E non so più
dire se sono un folle o un saggio.

Corpi di Stato

Noi siamo ormai da cinquanta
giorni corpi di Stato chiusi in
casa, ridotti in cattivo stato.

Così non era mai stato: tutti
in prigione senza aver commesso
reato, se non quello d'esser nato.

E se esci da casa per un'ora
d'aria sei accusato di doppio
reato: uno di evasione e un altro
di tentato omicidio collettivo
per possibile contagio.

E allora è meglio star buoni buoni
in casa a proprio agio e accettare
senza fiatare l'inedita umana
condizione e il proprio stato,
quello di essere un corpo di Stato.
Magari in attesa di una trattativa
umanitaria che ci riconosca
almeno il diritto all'ora d'aria.

La strage dei vecchi e degli anziani

Tra impreparazione all'inafausto evento, scarse attrezzature, manchevolezze ed errori nella gestione, non poteva mancare anche lo scandalo dei vecchi e degli anziani lasciati a migliaia morire in ospizi, case di riposo e anche in qualche ospedale gestito male.

Sono rimasti soli e indifesi di fronte alla morte e senza neppure il bacio di un parente sulla fronte.

La morte è una ingiusta livella

La morte è una ingiusta
livella e il covid ha
riconfermato che la storia è
sempre quella.

In America, ad esempio, di
poveri di neri e di emarginati
il virus ha fatto scempio.

Così, mi pare, è sempre stato:
il povero all'altro mondo
ci va prima e meno beato.

Uguale per tutti è solo il
risultato e in questo il buon
Totò non si era sbagliato.

Omaggio a Sépulveda

Anche un poeta dal
virus è stato
assassinato.

Un poeta che sognava
un altro mondo,
più giusto, più libero
e più umano.

Come un leone ha
lottato, poi via per
sempre se n'è andato.

Forse è in cielo come
una stella e accanto
a lui c'è la sua amata
gabbianella.

Il senso della vita

Dopo aver steso migliaia di persone nelle bare e altri milioni sul divano, il megavirus sembra aver reso il problema del senso della vita ormai del tutto vano.

Già prima era un grosso quasi filosofico dilemma cercar di dare un senso alla nostra terrena esistenza, a una vita di cui si sapeva avere il limite della finitezza, per cui occorreva essere all'altezza.

Adesso il minuscolissimo superpotente sembra volerlo rendere del tutto inesistente.

E come se all'uomo lui dicesse:

d'ora in avanti il senso della vita lascialo stare, cerca soltanto di sopravvivere e campare.

Ma l'uomo a tutto questo si deve ribellare perché, diversamente da lui, riesce a pensare.

In sala d'attesa

Siamo qui come
in sala d'attesa
non per un treno
che parte o arriva,
ma solo per
vedere come andrà
a finire questa
pericolosa
sospensione
di una vita che il
virus ci profetizza
inutile e fittizia.

Nella non-vita della quarantena

Nella non-vita della
quarantena da universale
pandemia, l'uomo, che a
tutto si adatta, ha mostrato
di saper trovare, con un po'
di fantasia, il modo e la
via di non morire di noia
e di apatia.

Per quel che mi riguarda,
in singolar tenzone con
l'invisibile nemico, ho
trovato che la migliore
arma, oltre alla poesia, è
quella di snobbarlo al
punto tale da farlo
incavolare e scappar via.

Agente Covid-19

Se fosse una *spy-story*
il suo nome sarebbe
Agente Covid-19, alias
Coronavirus Bond che
tutti manda all'altro
mond.

Forse in laboratorio
creato, da una Grande
Potenza in missione
top secret inviato.

E non sapremo mai se
di fato si è trattato o di un
misterioso segreto di Stato.

La strategia della tensione

Una volta si diceva che quella della tensione era una strategia di Stato per frenare eventuali cambiamenti sociali con l'uso di bombe micidiali, con l'obiettivo di spaventare, di passivizzare e a casa far restare.

Ora, a far propria questa orribile strategia e a tenerci in tensione, è un invisibile nemico che fa stragi senza bombe e attentati, ma che pure ci rende passivi e ci costringe a chiuderci in casa spaventati.

E allora il dubbio ti assale e pensi se, per caso, tutto questo, alla fin fine, possa far comodo agli Stati.

Un dubbio alla fine ci assale

Non è solo il covid-19
che ci assale ma anche
un dubbio atroce.

L'affaire coronavirus
da emergenza attuale
che limiti ci impone,
potrebbe restare a vita
un fatto normale?

Nel paese dove
l'emergenza è da tempo
un'istituzione nazionale
se un dubbio alla fine
ci assale non mi pare
qualcosa di così anormale.

Tutto il virus ha sospeso

Tutto il virus ha sospeso:
tempo vita e democrazia.
Sembra come un colpo
di Stato, di tanti morti
disseminato e, invece
degli stadi, tutti nelle
case ai domiciliari, per
evitare morte e ospedali.
Quello che però non si
riesce bene a capire è
da chi il paese da questa
dittatura sarà guarito:
se dal virus che è sparito
o dallo Stato più di prima
agguerrito.

Chiudo un momento gli occhi

Chiudo un momento gli occhi
e provo a non pensare a niente,
a liberare la mente dal fardello
del presente, che sembra aver
cancellato anche il nostro passato.
Se saremo tra i salvati, un giorno
andremo alla ricerca del tempo
che è stato, per ritrovare una vita
che la pandemica esistenza pare
abbia per sempre vanificato.
Il presente non è per nulla
allettante e il futuro non sembra
certo far sperare più di tanto.
Più di un oracolo prevede debba
essere molto pesante.

Aspettando Godot

Aspettando Godot si
rischia d'invecchiare,
se pure di questo è il
caso di parlare.

Da quasi due mesi
a migliaia moriamo
e dello spietato assassino
ben poco sappiamo.

Intanto, mentre Dio
aspettiamo invano,
ci tocca prender
coscienza che una mano
non danno neppure
la Tecnica e la Scienza.

La nostra sincronica esistenza

Dopo tanti giorni di
sincronica esistenza non
ricordiamo più cosa sia
la diacronia.

Una vita senza sviluppo e
movimento, quasi come un
piatto elettroencefalogramma,
sarebbe come un inutile peso
se a muoversi, a viaggiare e a
fare un programma non fosse
la nostra mente, del pensiero
stupenda luce dotata, la sola
che liberi ci rende anche
dentro una galera e del quale
l'umanità deve andare
sempre orgogliosa e fiera.

Il sogno del prigioniero innocente

Finalmente il virus non c'è più,
è stato debellato!

La Scienza e lo Stato, a reti
unificate, han comunicato: *un
vaccino è stato creato, il virus per
sempre sarà allontanato! La guerra
è stata vinta dalla Scienza e dallo
Stato!*

La gente felice è scesa per le
strade e sui balconi la bandiera
in segno di vittoria ha ben piantato.

Il senso dello Stato alla fine ha
pagato, la rinuncia alle libertà ha
dato il risultato sperato.

Sembrava una falsa notizia, tutto
inventato e invece tutto reale è
stato, tanto che con i miei cari ci
siamo finalmente abbracciati e alla
vita abbiamo brindato.

Dopo qualche minuto la sveglia è
suonata. Solo un bel sogno era stato.

Il sogno del prigioniero innocente
che sogna sempre d'esser liberato.

Il covid ci farà rimpiangere il passato

Il covid ci farà rimpiangere il passato, la vita di prima che già non era proprio così bella, tanto che se ne sognava un'altra più sana e più a dimensione umana.

Saremo ancora una volta al trionfo del vecchio adagio per cui si stava meglio quando si stava peggio col meglio che appare sempre di più come un miraggio. E così di fronte all'attuale orribile irrealtà, anche il meno saggio ritornerebbe volentieri alla brutta normalità di ieri.

Quanto agli Stati che il futuro del Pianeta non sanno o non vogliono progettare, il virus sembra un dono dal cielo mandato per far accettare il mondo così com'è e com'è sempre stato.

Cari italiani, fate testamento

Si potrebbe restare
contagiati
si potrebbe morire,
e allora,
cari italiani,
restate a casa e
appena trovate il
giusto momento,
prendete carta e penna
e fate testamento.

Una galera ogni giorno più nera

Non si parla d'altro che del virus e della morte che, in questa strana guerra, diffonde sulla Terra.

Il corpo somatizza, la psiche non regge, avrebbe bisogno almeno dell'ora d'aria per uscire un po' da una galera ogni giorno più nera.

Le funzioni vitali sembrano a volte venire meno.

Il dubbio è per quanto ancora resisteremo e se alla fine a restare in vita riusciremo.

Ai posteri l'ardua sentenza!

La nostra
pandemica
esistenza
sarà per
sempre
ridotta a
mera
sopravvivenza?
Ai posteri
l'ardua
sentenza!

Il virus è un pallone gonfiato

Non vorrei da un
banale virus essere
agguantato,
vilmente alle spalle
colpito e assassinato.

Il piccoletto si sente
superpotente perché
di corona è dotato,
ma non è altro che un
pallone gonfiato.

Basterebbe la scoperta
di un vaccino per farlo
sentire piccino piccino.

Forse più di uno

Forse più di uno in
tanti giorni a casa
costretto avrà
finalmente scoperto
quello che prima non
vedeva.

La famiglia non è
solo possibile luogo
di contagio ma se
unita e affiatata, è il
più grande bene, la
sola che può alleviar
angosce e pene.

Il corona e i rapporti umani

Il corona ha certo messo
a dura prova i rapporti
umani e le relazioni sociali.
E questo è un grande male.
Ma il solitario incallito o
l'asociale potrebbe obiettare
in pochi istanti che tutto
sommato dai propri simili
è meglio rimaner distanti.

Ho visto il vuoto e il deserto

Ho visto il vuoto e il deserto
delle grandi città, la tristezza
di Piazza del Duomo a Milano
senza neppure un uomo
e di Piazza San Pietro a Roma
con il Papa da solo che Dio
pregava e che forse pensava
anche lui che ormai qui soli ci
ha lasciati e per sempre al nostro
destino abbandonati.

Quel vuoto e quel deserto erano
anche nell'anima mia, che da due
mesi è in lotta contro una
pandemia che tutti vorrebbe far
morire di psichica lenta agonia.

Forse per sempre

Forse per sempre l'inedito
virus la nostra vita cambierà
non solo nello stile ma più
ancora nella qualità, già
alquanto bassa nella nostra
malata civiltà di massa.

Già nella vita non si stava a
proprio agio e da più di un
secolo a dominare
erano l'ansia e il disagio.

Ma ora tutto più rischioso è
diventato da quando il
microscopico nemico sul
nostro pianeta è atterrato.

Oscilla sempre tra timore e speranza

Oscilla sempre tra
timore e speranza
il pendolo della
nostra misera
esistenza, ogni dì
spesa nell'attesa
di una liberazione
che ponga fine a
una domestica
prigione che più
che sul corpo
sull'anima pesa.

Le due depressioni

La pandemia è una brutta malattia che riesce a provocare due forme di depressione entrambe dannose: per gli Stati nell'economia e per gli uomini anche nella psicologia. Si è fatto il paragone con la crisi del Ventinove e quella del duemilaeotto e pare che questa dovrebbe avere più effetti devastanti sull'economia mondiale e sulla psicologia individuale. È incredibile come una microscopica e invisibile entità possa generare tanto male in così grande quantità.

Il mio ritmo biologico

Il mio ritmo biologico la quarantena ha scombussolato, la notte è giorno e il giorno è tutto sballato. Anche il ritmo cardiaco è piuttosto accelerato e il gioco di sistole e diastole alquanto alterato.

Il fegato è ingrossato e digerire si è fatto più complicato.

Sono preoccupato, anche perché di peso sono aumentato.

Anche il ritmo psicologico è stato dalla pandemia sconvolto e la mia mente ha cambiato volto.

Quanto al ritmo dei sogni, sarebbe meglio non parlarne affatto perché son più di prima surreali e strani, oscuri e confusi, misteriosi e arcani.

Come la trama della vita reale.

Verso una nuova forma di adattamento?

Mi pongo in questi giorni surreali, fatti di TV divano *social* e realtà virtuali, un interrogativo di tipo esistenziale, forse un po' strano: la resilienza antivirus e post-virus implica, per caso, anche una nuova inedita forma di adattamento all'attuale umana condizione, una particolare forma di lotta per la sopravvivenza, in cui, per molto tempo, dovremo adattarci alle parole *distanza*, *senza* e *assenza*? E dunque è forse questo il futuro prevedibile scenario: senza famiglia, senza parenti, senza amici, senza nemici, senza vicini, senza bambini, senza fiori, senza amanti, senza amore, senza donne col prezzo per un po' di sesso, senza lavoro, senza strade e piazze piene, senza auto, senza treni, senza viaggi, senza vacanza, senza palestre di danza, senza hotel bar ristoranti e pizzerie, senza scioperi e manifestazioni, senza cerimonie per ogni occasione, senza anniversari da festeggiare, senza 25 Aprile e Primo Maggio, senza più brindisi da fare, senza matrimoni e funerali, senza visite ufficiali, senza scuole, senza mercati all'aperto e neppure coperti, senza stadi, senza più parole, senza desideri, senza entusiasmo, senza illusioni e senza più passioni ma solo in compagnia di noi stessi, delle nostre paure, delle nostre angosce e delle nostre pericolose tensioni.

Io sono io e voi non siete un c.

Quel che più mi dà fastidio del minuscolissimo stragista è la sua prosopopea, il suo sentirsi, come un dio, della scena del mondo, abile regista.

In questi giorni sospesi mi ha fatto venire in mente anche quel re strapotente e offensivo di Belli che alla sua plebe aveva mandato il boia a dire, col tono di un attore da strapazzo: *io sono io, e voi non siete un c.*

Ma quando la Scienza un bel vaccino avrà trovato, allora sarebbe il caso di dire al tronfio microscopico *esserino* che noi siamo noi e lui nient'altro che un miserabile assassino.

Troppo pieno di sé e troppo sicuro

Troppo pieno di sé e
troppo sicuro appare il
pandemico sovrano visto
che la Scienza dei poveri
abitanti della Terra non
sa cosa fare e non riesce
un antivirus a trovare per
potersi di lui liberare.

E così pensa che non siamo
altro che delle nullità, delle
vite che non servono a
niente, dei limitati mentre
lui si sente un superdotato.

Solo la ragione

Sopravviveremo anche
questa volta.

Sopravviveremo anche
a questa lenta morte solo
se il nostro pensiero saprà
essere forte.

Perchè solo la ragione
è capace di liberarci da
qualsiasi tipo di prigionia.

La realtà del virus

La realtà del
virus è tanto
letale che è
preferibile
quella
virtuale.

Nella rete
e nei PC,
tutto sommato,
ci sono virus
che non
fanno così male.

Il mio aumento di peso

Il mio aumento di peso
non so se sia dovuto
al fatto di star sempre
seduto e disteso, al
computer o alla TV
come un disperato
attaccato, o al fatto
che il virus mi ha
davvero stufato e il
fegato, lo stomaco
e la psiche gonfiato.
Forse ad entrambi il
bel risultato è dovuto.
Speriamo soltanto di
poter dire un giorno
non lontano:

*chi ha avuto ha avuto,
chi ha dato ha dato,
scordiamoci
questo brutto passato.*

Per evitare la psicosi e la depressione della nazione

Per evitare la psicosi e la depressione della nazione, nuovi comandamenti e un po' di retorica di Stato, sono stati somministrati con sapienza dai ministri, dalla stampa e dalla Scienza. Questo per evitare che nessuno fosse contagiato dall'universale invisibile nemico e a morte certa destinato, visto che ancora un vaccino non è stato creato. Certo, qualche errore di comunicazione non è mancato, ma va detto che, tutto sommato, la cosa ha funzionato. Del resto, se ti dicono che se non obbedisci potresti morire, contagiare gli altri o esser contagiato e anche severamente sanzionato, solo qualche imbecille sfiderebbe le leggi dello Stato, quasi dei nuovi comandamenti ai quali anche il Vaticano si è subito piegato.

E, dunque, questo, per giorni, il ritornello è stato:

L'influenza-da-coronavirus-è-una-cosa-molto-seria-Restate-sempre-a-casa-non-uscite. Uscite-solo-per-le-necessità-lavoro-salute-e-far-la-spesa. Non-dimenticate-di-portare-con-voi-la-mascherina-e-i-guanti-e-state-dagli-altri-almeno-a-un-metro-distanti. Lavatevi-sempre-le-mani-non-toccatevi-gli-occhi-il-viso-e-il-naso. Se-un-vicino-ha-bisogno-del-vostro-aiuto-dategli-una-mano.

Vedrete-che-insieme-ce-la-faremo-dimostriamo-che-siamo-un-grande-paese. Come-una-volta-ritorneremo-alla-normalità-Restiamo-uniti-l'Italia-ce-la-farà.

Sventolano dai balconi le bandiere, si canta l'inno nazionale e poi va in onda la voce di Morandi con *vedrai-che-il-mondo-cambierà-le-sue-ferite-guarirà-l'amore-no-non-può-morire-sarebbe-come-dire-che-questa-è-la-fine...*

Ma – si ripete – *l'Italia non finirà, alla fine ce la farà,*
si salverà! Ed è questo che tutti vogliamo, aldilà di ogni falsità.

La vita si è allungata

Dopo la terribile esperienza del covid-19 per tutti si imporrebbe un'onesta riflessione anche sul tema della morte e della vita e farla finita con la favola bella che la nostra esistenza si è tanto allungata, che si può andare in pensione anche in età molto avanzata.

Una cosa è la *speranza di vita alla nascita*, un'altra è la durata effettiva a cui si arriva.

La vita si è allungata solo per chi è nato un secolo fa ma non per chi è nato un po' di anni più in qua.

Del resto la pandemia ha messo bene in evidenza che tra i soggetti più a rischio ci sono gli *over* cinquanta e più ancora quelli sui sessanta.

E, dunque, far lavorare i giovani e mandare gli anziani in pensione sarebbe certo la più saggia decisione.

Le donne di strada tornate nelle case

Se n'è poco parlato ma il blocco totale e il distanziamento sociale hanno costretto a casa le donne di strada, le hanno fatte tornare nel luogo dove sarebbe per loro più consono restare.

Anche questo settore è in crisi e il PIL soffre dei mancati neri ricavi, che potrebbero alla luce venire se il meretricio diventasse un affare legale con fatture e redditi da dichiarare.

Tra i mestieri è certamente uno dei più rischiosi, di quelli che più si prestano al contagio, e allora è meglio per tutti gli interessati non pensare al disagio e rimanere ancora per un bel po' in quarantena a casa.

Del sesso non si è proprio parlato

Del sesso non si è proprio parlato.
Un tabù sembra esser tutt'a un tratto diventato, in un paese in cui è stato fin troppo trattato e, spesso, anche nel modo più sbagliato. Nessun sociologo o psicologo è stato su questo tema interpellato. Forse più di uno sarebbe potuto apparire alquanto imbarazzato: come si fa a parlare di sesso se ripetiamo che ogni contatto è da evitare e che a distanza di sicurezza occorre stare?

State vicini, vogliatevi bene ma fare l'amore non vi conviene, ci avverte l'inconscia voce del Super-Io della Scienza e dello Stato da tutti introiettata. Se poi lo fate in una certa maniera, sarebbe cosa poco seria e quindi vostro l'utile, il danno e il peccato ma anche il reato, se la vostra donna ne uscisse per caso contagiata.

Ricordatevi un'antica canzone di Celentano, mai tanto attuale, che così recitava: *stai lontana da me!* E si sa perché. Non si può stare molto vicini,

meglio evitare ogni pericoloso
contatto: vi rifarete (se fortuna avrete)
dopo la pandemia. E, dunque, così sia!

Un 25 aprile blindato

Un 25 aprile blindato è stato trascorso a casa a resistere e lottare contro un virus che la Terra ha piagato e piegata in questa maledetta e bisestile annata.

Ma la Resistenza ci ha insegnato che nessuna dittatura per sempre dura e può essere abbattuta solo se un popolo si mostra saggio, si arma di coraggio e sconfigge la paura.

Ora e sempre Resistenza!

Ora e sempre Resistenza!
Il gran Calamandrei questo
ha insegnato, affinché un
popolo non sia di memoria
corta, da un regime piegato
e della libertà per sempre
privato.

Non conosco arma migliore
della memoria che il passato
non cancella dalla mente, lo
custodisce gelosamente per
tenerlo sempre presente.

E questo non è cosa da niente,
anzi è un antidoto potente
una grande forza spirituale
che ci aiuta ad affrontare
ogni genere di male che si
possa presentare, anche
quello attuale del virus con
corona regale.

La Liberazione

Il covid-19 ha impedito le
piazze alla Festa della
Liberazione ma ha reso
più forte il sentimento
della Resistenza ad ogni
forma di oppressione.
Al di là della retorica di
Stato e di squallide
opposizioni, che pure non
manca mai in certe tragiche
occasioni, sarà ancora
una volta il paese e la
gente a mostrarsi all'altezza
della situazione e a
guidare la nuova Liberazione
contro la pandemia che
tutti vorrebbe portar via.

Questo Primo Maggio

Questo è il primo Primo Maggio
senza una piazza e senza un
lavoratore, senza slogan e senza
parole, senza neppure un oratore.
Un triste virtuale e surreale Primo
Maggio come il 25 Aprile con
Mattarella che, solo e con mascherina,
ha reso al milite ignoto il rituale
omaggio.

Si spera soltanto che questo più
non si ripeta, che la paura scompaia
dalle piazze, perché occorre davvero
molto coraggio vivere e lottare
quando il sole non ci illumina più
neppure con un debole raggio.

L'Italia ha reagito bene

L'Italia ha reagito bene, è stato detto, e anche questa volta s'è mostrata come ai guai e alle emergenze ormai abituata.

Gli italiani in quarantena hanno ai balconi appeso la loro bandiera, hanno suonato, cantato e anche sorriso facendo a cattiva sorte buon viso.

*Vedrai che il mondo cambierà
le sue ferite guarirà*, son state le parole più cantate insieme all'inno nazionale da questo popolo speciale.

L'Italia se l'è sempre cavata

L'Italia se l'è sempre cavata,
nella Storia c'è sempre stata,
due guerre mondiali ha
affrontato, poi si è subito
rialzata e mai la fantasia le
è mancata.

Anche questa volta, con tutti i
limiti e le pecche del caso,
dopo esser sembrata un po'
impreparata, vedrete che saprà
superare questa brutta nozzata.

Il tempo si è fermato

Il tempo si è fermato
dentro una stanza è
passato, mai così eterno
mi è sembrato.

In quarantena, in
isolamento forzato
per due mesi sono stato
perché così han deciso
la Scienza e lo Stato.

Io ho obbedito un po'
per senso dello Stato
e un po' per paura di
rimaner fregato.

Grazie per avermi
salvato, anche se adesso
mi sembra di essere
più solo, più smarrito e
disorientato ma anche
più depresso e annoiato.

Una vita a distanza dentro una stanza

Da due mesi ormai viviamo una vita a distanza dentro una stanza. A distanza dai nostri più diretti parenti (a volte serpenti e così stretti da far male), a distanza di sicurezza da tutti gli altri perché ci potrebbero contagiare. Con i nipoti i nonni possono almeno chattare e videoparlare. A distanza si fanno pure le lezioni si parla, appunto, di didattica a distanza, videolezioni e di alunni con sicura promozione perché (almeno questa volta) non è colpa loro ma di una globale infezione. Scuole università e chiese hanno chiuso i battenti e anche il prete può fare, se vuole, la messa a distanza chiuso in una stanza. Anche i *talk show* senza pubblico si fanno, ma questo non è poi un grave danno.

La app Immuni

Dicono che la app Immuni,
che seguirà ovunque e sempre
le nostre effimere esistenze,
dal virus ci dovrebbe salvare
più dei tamponi o dei droni.
Orwell direbbe che in verità
di spiare e controllare appare
un'ulteriore e inedita modalità.
E pare che *di emergenza* non sia
ma destinata, come certe leggi
speciali, per sempre a durare.
Il ricatto finto o reale della paura
e della sicurezza sembra
ancora una volta funzionare.
E non riesci a capire se è tutto
reale o una gigantesca menzogna
come avviene quando si sogna.

La ripartenza

Fase 2 fine del *lockdown*
ripartenza ripresa riapertura,
son di questi giorni e di
queste ore le più celebri
parole.

Al 22 aprile ben poco è
cambiato che possa far molto
sperare anche al più saggio in
una nazionale ripartenza
dopo il 4 maggio.

Dopo tanto sociale
isolamento il bollettino di
guerra è tuttora pesante, i
morti totali più di
venticinquemila e quelli di
oggi più di quattrocento
mentre i contagiati son quasi
190mila...

L'invisibile covid vince
ancora contro Stati a questa
guerra impreparati, che in
prima linea han mandato
medici e infermieri poco
armati che la vita c'han
lasciato. Ad oggi son quasi
150 i dottori dal virus fatti
fuori.

La ripartenza è da tutti attesa
con tremore e impazienza, ma
la guerra non è ancora
terminata e la riapertura sarà
molto graduata.

Si procederà con le rigide
misure ad oltranza e usciremo
dalla nostra stanza di guanti e
mascherine armati e sempre
dagli altri a debita distanza.

Intanto il nemico in tutto il
mondo avanza.

Com'eravamo

Un giorno, se la fortuna di non
di essere annientati e di
sopravvivere avremo,
com'eravamo ci domanderemo.

Ci sembrerà che sia un secolo
passato ma non si potrà fingere
che nulla sia stato.

Ci ritroveremo diversi e forse
più smarriti e persi. *Quel che
saremo* poi lo vedremo. Per il
day after si tratta di far ben
mente locale, andare indietro nel
tempo, scavare a fondo, fare
una ricerca disperata di quel
che abbiamo fatto e siamo stati...

Perchè di noi una parte sarà morta,
dimenticata sepolta o forse rimossa
dopo una così terribile scossa.

La Caporetto della Scienza e dello Stato

Siamo in guerra, siamo in
trincea, siamo in casa
barricati, dal virus terrorizzati,
a vita sedentaria condannati
per evitare di essere
ammazzati.

Il covid ci ha finora battuti, la
Caporetto della Scienza e
dello Stato purtroppo c'è
stata.

Il covid ci ha stressati e dalla
vita di trincea usciremo
logorati, forse peggiorati,
nell'anima segnati e dalla vita
più spaventati.

Il *Dopoguerra* non sarà una
passeggiata, la nostra vita
dalla paura sarà sempre più
dominata e la nostra libertà
sempre più limitata.

Il mio cinque maggio

Prima timidissima quasi incredibile e irrealistica uscita fuori dal mio comune, dopo la fine del *tutti a casa* e l'inizio della seconda Fase.

Certo d'esser tuttora dal virus immune, mi metto sulla mia auto, più di me traballante e ansante, e per la strada mi sono avviato di mascherina armato.

Al *confine* sono stato fermato, volevano sapere dove andavo, s'era proprio necessario e quando sarei al mio paese ritornato.

È per la farmacia, per una medicina che non riesco a trovare, non è una bugia.

Va bene, mi risponde l'uomo in divisa, *però, mi raccomando, a casa al più presto e non vada a far la spesa perché si può rischiare qualche brutta sorpresa. Il pericolo di contagi è ancora tanto, bisogna restare l'un dall'altro ben distante.*

Occorre evitare gli assembramenti, le riunioni e cercar di stare con parenti e amici come si starebbe con i nostri nemici...

Il clima è veramente fuori dal comune come pure il paesaggio, l'ambiente e le strade con poca gente in giro e tanti negozi ancora chiusi. Ho obbedito ancora una volta con senso del dovere e dello Stato e dopo appena un quarto d'ora son ritornato nella mia casa-galera, dove

per 55 giorni sono stato in domicilio coatto.
Resto sempre in attesa che la Scienza riesca a dare
al virus il definitivo sfratto.

Chissà *dopo* come cammineremo

Chissà *dopo* come
cammineremo se in fila
indiana, fianco a fianco
o molto distanti con i nostri
piedi gonfi e pesanti.

Saremo l'un dell'altro
sospettosi
sempre guardinghi, mai a
nostro agio per paura del
contagio.

Il mondo ci sembrerà diverso
e cambiato e noi più di lui, e
non sapremo dire se siamo
stati noi o lui ad essere
mutato.

In un clima ancor più surreale
ci sentiremo estranei e
forestieri del mondo, della
vita e della Terra.

Come un marziano che cerca
di capire cosa gli è capitato e
in quale parte del pianeta è
stato catapultato.

Il *dopo* sarà peggio del *prima* e del *durante*

Il *dopo* sarà peggio del *prima* e del *durante* non solo per la nostra psicologia ma per l'intera economia non solo nazionale ma globale.

Gli effetti saranno devastanti per tutti quanti, con imprese chiuse o in crisi, milioni di disoccupati, di impoveriti, PIL crollati e gli Stati fino al collo indebitati.

Con il Papa in testa si ripete che uniti occorre stare e che la salvezza solo viene stando insieme, in questa nuova emergenza contro un'invisibile ma micidiale presenza.

Si dovrebbe tutti insieme lavorare per poter almeno migliorare la Casa in cui viviamo, ma il clima che si prevede debba dominare è quello da *paura-sul-mondo*, da *si-salvi-chi-può* e da difesa del *proprio particolare*.

Il *dopo* è quello che più un nodo ti mette

Il *dopo* è quello che più un nodo ti mette alla testa e alla gola.

Il *dopo-virus* dovrebbe renderci un po' tutti migliori, ma non è solo questo il corno del dilemma.

Il cuore del problema è cosa i potenti della Terra vorranno fare, come vorranno che il mondo proceda e vada avanti: se come finora (fingendo che nulla sia successo) oppure con un epocale cambio di passo. L'uomo e la Terra si potranno salvare da questo e da ogni altro male solo con una presa di coscienza globale.

C'erano una volta

C'erano una volta
un mondo e una
terra in cui già vivere
era una guerra
una sopravvivenza
con più di una violenza.
Di male in peggio
siamo andati,
dalla padella alla
bracia siamo caduti
da un miserabile
virus travolti
sconvolti e abbattuti.

Ricordo spesso un tempo ormai perduto e sparito

Ricordo spesso un tempo ormai perduto e sparito, solo nella mia mente e nel mio cuore per sempre scolpito.

Si viveva felici nell'incontaminata natura. Mentre mia madre fuori e dentro la casa un po' a tutto badava e il genuino pranzo preparava, con mio padre al pascolo con le pecore e le mucche, per la pianura e per i monti, con il vento e con il sole si andava. Un grande cane bianco faceva da guardiano e, veloce e fiero, a riportare indietro correva chiunque si perdeva.

Si aravano i campi ad ogni stagione e si zappava il buon terreno concimato con letame naturale, quello prodotto da ogni nostro animale. Due giovani asini ne han fatta di fatica. Erano loro che, a turno, con l'aratro, facevano da trattore: io tiravo il capestro e mio padre, stava sempre al volante, da buon guidatore.

Si coltivava e produceva ogni cosa e anche quando poco denaro c'era, felici ugualmente si era: con la fatica e il sudore della fronte, ogni bene dalla terra veniva ed era della nostra vita una vitale fonte.

Poi tutto è cambiato, un altro mondo è venuto
e quello vecchio per sempre abbiám perduto.
Il nuovo in cui da quasi mezzo secolo viviamo
è quello in cui l'aria peggiore respiriamo.

La terra respira!

La Terra respira!

Così si legge e si sente
dire.

Dopo due mesi appena
il Pianeta respira con
minor pena.

L'aria è meno inquinata
meno gasata.

Segno questo che certe
attività umane sono
nocive e che il virus bene
ci vive.

E allora bisogna invertire
la rotta se non si vuole
finire con una universale
botta.

La prima vittima a cadere

Non si è tuttora riusciti a capire se il covid-19 è un affare di Stati, se la verità è quella che sentiamo e leggiamo o se tuttora sull'origine, le cause e gli effetti della pandemia siamo globalmente ingannati e sommersi dall'ipocrisia. Se è vero, come sempre si dice, che si tratta di una guerra, allora, per l'ennesima volta, la prima vittima a cadere è stata la verità: quella che nessuno conoscerà e che neppure la Storia mai racconterà.

Quando un giorno liberi saremo

Quando un giorno liberi
saremo non ci crederemo. Ci
sembrerà tutto un po' strano
dopo tanti giorni vissuti su sedia
e divano.

Ma non sarà stato invano se
capaci saremo di essere più
buoni, un po' più umani e
come fratelli prenderci per
mano.

Non sarà stato invano se da
questa terribile globale
pandemia capaci saremo di
venir via facendo un bilancio
serio non solo sulla nostra
vita ma su tutto quello che
l'uomo di sbagliato
sulla Terra ha combinato.

L'AUTORE

Salvatore La Moglie è nato a Lauropoli (Cosenza) il 29 dicembre del 1958, da una famiglia di agricoltori. Si è laureato in “Lettere Moderne” presso l’Università Statale di Milano. Insegna Italiano e Storia negli Istituti Superiori. Nel 1998 ha pubblicato, per la Casa Editrice Pellegrini di Cosenza, il suo primo romanzo, *La stanza di Pascal* e, nel 2000, presso la “Calabria letteraria editrice” della Rubbettino, il *Il cocchio alato del tempo*.

Nel 2010 è stato inserito nell’Albo degli scrittori italiani, nell’ambito di un’iniziativa dell’Unesco (Giornata Mondiale del Libro e del Diritto d’Autore), che ha visto come autorevolissimi membri della Consulta di Gruppo Cultura Italia: Rita Levi Montalcini, Maria Luisa Spaziani, Claudio Magris, Sergio Zavoli, Walter Pedullà e Corrado Calabrò.

Nel 2017 ha pubblicato per la Aletti due sillogi in *Austro 2017- Poeti del nuovo millennio a confronto* e in *Il Paese della Poesia-Tre poeti a confronto*; inoltre la raccolta *La parola che resiste* e *Profili letterari del Novecento* per la saggistica. Altri testi poetici sono stati pubblicati nella *Enciclopedia dei poeti italiani contemporanei* (Aletti, 2017). Dello stesso anno è pure la pubblicazione di una silloge in *Navigare 88*, Pagine editrice, e della breve raccolta *Il mare in un bicchiere*, Vitale Edizioni. Nel febbraio del 2018 è uscita la nuova raccolta poetica *Il poeta è un minatore* (Aletti) mentre per l’editore Macabor ha pubblicato una fiaba che dà il titolo al libro *Caporal Tabacco e altre storie* e il racconto lungo *Hanno rapito Moro! Racconto del giorno più lungo della Repubblica* uscito in aprile e che è stato acquisito dal sito sui misteri e le stragi d’Italia *strageabrescia.it* e inserito nella libreria sul *caso Moro*, nonchè dal sito dell’on. Gero Grassi per la bibliografia su Aldo Moro. Nel mese di ottobre è stato pubblicato il volumetto *Due racconti*, Vitale Edizioni. Nel gennaio del 2019 il racconto *Sibari, stazione di Sibari...* è stato inserito

nell'Antologia dell'omonimo Premio Letterario Anynome *Un senso al ricordo*, edito dalla Anynome di A. Astone, in quanto Primo Classificato per la Narrativa inedita. Nel gennaio del 2020, per la Macabor, ha pubblicato la nuova edizione del romanzo *Il cocchio alato del tempo* e a marzo il racconto lungo *Hanno ucciso Moro! Racconto del martedì nero della Repubblica*. Testi poetici e racconti sono stati pubblicati in numerose antologie.

Ha collaborato, fin dalla loro fondazione, con i periodici di letteratura *La colpa di scrivere* e *Il Fiacre N.9*. Dal 2015 collabora attivamente con il mensile online *La Palestra* diretta dal giornalista prof. Franco Lofrano. Tra il 2016 e il 2020 ha ottenuto numerosi e prestigiosi riconoscimenti e premi in concorsi nazionali e internazionali.

Indice

INTRODUZIONE.....	5
Uno spettro si aggira per il mondo.....	9
A casa siamo soli io e il mio ribelle pensiero.....	12
Sulle nostre povere teste.....	13
Un nuovo re governa su tutto il mondo.....	14
Il virus della morte lenta.....	15
Il virus ha reso tutto poco umano.....	16
L'antidoto al virus è il libero pensiero.....	17
Il virus e il poeta.....	18
La nostra vita sospesa.....	19
Ansia angoscia paura e terrore.....	20
Il Virus la Scienza e gli Stati.....	21
Il virus è l'uomo.....	22
Un virus malthusiano?.....	23
Il virus l'unico-pensiero è diventato.....	24
Sindrome da reclusione.....	25
Il virus delle incertezze.....	26
Come un uomo del sottosuolo.....	27
Corpi di Stato.....	28
La strage dei vecchi e degli anziani.....	29
La morte è una ingiusta livella.....	30

Omaggio a S�pulveda.....	31
Il senso della vita	32
In sala d'attesa.....	33
Nella non-vita della quarantena	34
Agente Covid-19.....	35
La strategia della tensione	36
Un dubbio alla fine ci assale	37
Tutto il virus ha sospeso	38
Chiudo un momento gli occhi.....	39
Aspettando Godot.....	40
La nostra sincronica esistenza	41
Il sogno del prigioniero innocente.....	42
Il covid ci far� rimpiangere il passato	43
Cari italiani, fate testamento	44
Una galera ogni giorno pi� nera	45
Ai posteri l'ardua sentenza!	46
Il virus � un pallone gonfiato.....	47
Forse pi� di uno.....	48
Il corona e i rapporti umani	49
Ho visto il vuoto e il deserto	50
Forse per sempre	51
Oscilla sempre tra timore e speranza.....	52
Le due depressioni	53

Il mio ritmo biologico.....	54
Verso una nuova forma di adattamento?.....	55
Io sono io e voi non siete un c.	56
Troppo pieno di sé e troppo sicuro.....	57
Solo la ragione.....	58
La realtà del virus.....	59
Il mio aumento di peso.....	60
Per evitare la psicosi e la depressione della nazione.....	61
La vita si è allungata.....	63
Le donne di strada tornate nelle case.....	64
Del sesso non si è proprio parlato.....	65
Un 25 aprile blindato.....	67
Ora e sempre Resistenza!.....	68
La Liberazione.....	69
Questo Primo Maggio.....	70
L'Italia ha reagito bene.....	71
L'Italia se l'è sempre cavata.....	72
Il tempo si è fermato.....	73
Una vita a distanza dentro una stanza.....	74
La app Immuni.....	75
La ripartenza.....	76
Com'eravamo.....	78
La Caporetto della Scienza e dello Stato.....	79

Il mio cinque maggio	80
Chissà <i>dopo</i> come cammineremo	82
Il <i>dopo</i> sarà peggio del <i>prima</i> e del <i>durante</i>	83
Il <i>dopo</i> è quello che più un nodo ti mette.....	84
C'erano una volta.....	85
Ricordo spesso un tempo ormai perduto e sparito	86
La terra respiral.....	88
La prima vittima a cadere	89
Quando un giorno liberi saremo	90
L'AUTORE.....	91

Finito di stampare per conto di MACABOR
nel mese di maggio 2020 presso
Universal Book srl Rende (CS)

